

«Ditta pagata perché in disagio economico. E le altre?»

IL CRITERIO di Palazzo dei Bruzi per la liquidazione dei crediti alle ditte è quello cronologico. O almeno dovrebbe esserlo. Perché la determina tirata fuori da Sergio Nucci, capogruppo di Buonogiorno Cosenza, dimostra che esistono deroghe a questo principio.

La determina è la numero 2069, adottata dal dirigente del Settore Bilancio Ugo Dattis lunedì scorso. È una determina «strana», dice Sergio Nucci, perché «autorizza il pagamento di una ditta, tra le tante in credito con l'ente, adducendo come motivazione il "grave disagio economico" nel quale essa versa». Si tratta di un credito pari a 31 mila 200 euro, riconosciuto come debito fuori bilancio lo scorso 11 luglio e che

dovrebbe essere approvato dopo il via libera al bilancio preventivo. I tempi però rischiano di non essere troppo rapidi (per portare il preventivo in aula c'è tempo fino al 30 novembre) e il settore Bilancio ha stabilito allora di liquidare un acconto sul debito, di circa 13 mila euro, impegnando in dodicesimi le somme disponibili perché la ditta «si trova in grave disagio economico».

«Non ho motivo di dubitarne - dice Nucci - Chi di questi tempi non ha difficoltà?». D'altra parte, la determina «stimola una considerazione banale quanto ovvia: di quali strumenti sarà dotato il buon dirigente per accertare se e in quale misura taluno versi in situazioni di grave disagio economico? E quale

grado di gravità è quello che consente di derogare alla necessaria par condicio? Ripeto, con molta probabilità la ditta della determina attenzionata soffre particolarmente della grave crisi che attanaglia ormai gran parte della popolazione, ma per un criterio di equità e trasparenza mi chiedo e chiedo: non sarebbe stato più opportuno estendere a tutti i creditori presenti nell'elenco dei debiti fuori bilancio approvato con delibera consiliare n. 43 del 11 luglio 2013, l'indagine in ordine al loro disagio? I miei dubbi credo siano legittimi, a fronte di comportamenti che mi paiono rasantare l'illegittimità. Alla faccia dei principi della trasparenza, della lealtà e della chiarezza di comportamento».

Il Quotidiano della Calabria
 Cosenza e provincia
 19 settembre 2013
 pag. 50